Anno 50.° N. 5

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. Numero separato c. 5 - arretrato c. 10 Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Mercoledì 5 gennaio 1916

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine, Via della Posta N. 7, Milano, Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

Lo Zar e la guerra - Arresti diplomatici a Sofia e a Parigi

Il nuovo conflitto fra gli Stati Untti e l'Austria

La nostra avanzata verso Riva di Trento

Trincee espugnate sul Carso di Monfalcone

Il comunicato ufficiale

ROMA, 4. — COMANDO SUPREMO 4 GENNAIO 1916

(Bollettino di Guerra N. 223)

NELLA ZONA DI RIVA DOPO ACCURATA PREPARAZIONE LE NOSTRE TRUPPE OCCUPARONO NUOVE POSIZIONI PIU' ELEVATE LUNGO LE RIPIDE BALZE CHE DA BIACESA SALGONO ALLA ROCCHETTA.

DOPO VIVA E BREVE LOTTA CONQUISTARONO PURE DUE TRINCERAMENTI SULLE PENDICI DI MONTE SPERONE.

NELLA ZONA DEL CARSO DI MONFALCONE UN NOSTRO RIPARTO, USCITO DALLE TRINCEE, CON RAPIDO SBALZO SI PORTO' AD OCCUPARE UNA NUOVA POSIZIONE PIU' AVANZATA, RAFFORZANDOVISI.

Generale CADORNA.

«Sulla fronte sud-est presso Mojkovia un distaccamento montenegrino si è inoltrato sulla riva a nord di Tara, ma venne respinto. Del resto la situazione è immutata ». (Stef.)

Come lo Zar ha parlato all'esercito

La pace dopo la liberazione del territorio

PIETROGRADO, 4. — *Durante la rivista dell'esercito che ebbe luogo il 2 corrente, lo Zar rivolse ai Cavalieri dell'Ordine di San Giorgio le seguenti parole:*

«A voi, come i più valorosi rappresentanti del nostro esercito, esprimo i sentimenti della mia più cordiale, profonda riconoscenza pei vostri servigi, che con coraggio e sacrificio, avete reso durante questa campagna. Vi prego trasmettere ai vostri rispettivi reggimenti la mia sincera gratitudine per il lavoro gravoso che compiono e che tutta la Russia apprezza, e siate tranquilli che, come dissi al principio della guerra, non concluderò la pace se non quando avremo scacciato dal nostro territorio fino all'ultimo nemico e non concluderò questa pace se non in pieno accordo coi nostri alleati, a cui siamo legati, non da trattati sulla carta, ma da vera amicizia e dal sangue.

«Non dimenticherò questa rivista e sono ben felice di essere riuscito a vedere i valorosi elementi dell'esercito. Prego voi tutti di trasmettere a tutte le truppe i sentimenti della mia riconoscenza per i loro devoti servizi che confortano il mio cuore. Dio vi conservi ». (Stef.)

GIUDIZI DEL GENERALE CONRAD

sulla guerra italiana

BERNA, 4. — La *Neue Freie Presse* del primo gennaio contiene un lungo articolo su Conrad von Hetzendorf, il capo dello Stato Maggiore austro-ungarico. Il collaboratore del giornale ebbe col generalissimo austro-ungarico un lungo colloquio; ma il Conrad non gli permise la pubblicazione delle sue dichiarazioni che il giornale dice di un grande interesse.

Il collaboratore del giornale rappresenta Conrad come un nemico assoluto della pubblicità e delle interviste.

Il giornalista crede però di riassumere così il pensiero del generale sulla strategia dell'esercito austro-ungarico. Questo pensiero pare riguardare particolarmente la guerra contro l'Italia, giacchè nella guerra contro il nostro paese, il Montenegro e l'Albania pare ormai concentrata tutta la forza dell'esercito austro-ungarico.

«Conrad — scrive il giornalista — riconosce l'enorme importanza della difensiva. Egli ammette indubbiamente che la moderna difensiva può mantenere con relativamente scarso numero di truppe le sue posizioni quando ha sufficiente artiglieria, molte munizioni ed a sua disposizione un predisposto sistema difensivo. Ma la sua convinzione è ancora oggi come sempre: risultato e successo si ottengono soltanto con risoluta offensiva».

Come è noto già in tempo di pace Conrad era partigiano risoluto dell'offensiva brusca contro l'Italia e Conrad è uno dei migliori consiglieri nella monarchia Austro-Ungarica delle linee del nostro fronte.

Il giornalista continuando nella sua narrazione — dice addirittura di soffrire per non potere che alla fine della guerra pubblicare quanto il generale gli ha dichiarato! Ma nè Conrad nè i giornalisti vogliono ordinare i nemici sulla guerra così si è costretti a tacere.

«Nella conclusione del colloquio Conrad parlò del valore dei soldati che difendono la linea dell'Isonzo e particolarmente del reggimento di Debreczin n. 39 che secondo il generalissimo è il primo reggimento per valore per forza, che possieda l'Austria-Ungheria.

Esso combattè sui Carpazi coprendosi di gloria, ma ora, secondo Conrad ha superato quelle imprese difendendo il fronte austriaco nelle terribili battaglie dell'Isonzo».

LA TRAGICA FINE DEL "PERSIA,,

I superstiti giunti a Malta

LONDRA, 4. — *La* Peninsular and Oriental Company *annuncia che fra gli undici superstiti del vapore* Persia *sbarcati a Malta, vi è un italiano. Vi sono tra i salvati Montagu e Beaulier, conti Martin e Plarke e sette indiani dell'equipaggio.* (Stef.)

LONDRA, 4. — *Il* Lloyd *riceve da Malta che fra i superstiti del* Persia *sbarcati dal vapore* Mingchow *si trova certo Benvenuto Mafasanti.* (Stef.)

Gli Stati Uniti si preparano ad agire?

WASHINGTON, 4. — *Il segretario di Stato Lansing annuncia di avere date disposizioni all'ambasciatore degli Stati Uniti a Vienna di chiedere al Governo austriaco se può fornire qualsiasi informazione che serva a stabilire la nazionalità del sottomarino che affondò il* Persia.

NEW YORK, 4. — *Un dispaccio da Holspsing (Virginia) dice che il presidente Wilson che si trova in viaggio di nozze, partirà stasera per Washington, causa la nuova piega della situazione internazionale, in seguito alla distruzione del piroscafo* Persia.

L'Austria promette pronta soddisfazione!

LONDRA, 4. — I giornali hanno da New York:

«Il barone Zwiedlek, incaricato di affari austro-ungarico ha pregato il segretario di Stato Lansing di sospendere il suo giudizio circa il siluramento del Persia, *promettendo che se esso è dovuto ad un sommergibile austriaco, l'Austria darà pronta soddisfazione per i danni causati dalla perdita delle vite americane.*

«Il segretario Lansing non prenderà misure per l'affondamento del piroscafo giapponese Yasakamaru. *Il solo americano peritovi sarebbe infatti nato in Cina da genitori americani, ma non è accertato che sia mai stato cittadino degli Stati Uniti ».* (Stef.)

Italiani a bordo del "Persia,,

VENEZIA, 4. — A bordo del piroscafo «Persia» silurato da un sottomarino nemico, si erano imbarcati a Marsiglia tre fratelli violinisti Edoardo, Italo, e Ferruccio De Giuli, il pianista Maurizio Ganz, il flautista Mario Carboni, tutti e cinque diretti in India, ove erano stati scritturati per una orchestrina. Si nota che essi dovevano partire fin dall'estate scorsa, ma preoccupati dagli affondamenti di piroscafi silurati dai nemici, avevano sempre procrastinata la loro partenza per Calcutta e stavano infine per rinunciare al contratto, quando decisero la partenza e il 22 dicembre acquistarono qui, all'Agenzia Cook, i biglietti per la traversata Marsiglia-Calcutta. Mancano loro notizie.

Dal *Lusitania* al *Persia*... che serie di delitti immani ed atroci, quali la storia dell'umanità non ricorda, per la fredda e vile perversità contro viandanti inermi ed innocenti.

Sembra che gli americani, trattandosi della perdita di un loro console, siano questa volta maggiormente commossi. Il Presidente annuncia il suo ritorno alla Casa Bianca.

Si rinnoverà la tragicommedia di parole inutili e di quadri insipidi, che ha per sfondo una bella sala della Casa Bianca, ove Lansing consegna note agli ambasciatori e gli ambasciatori consegnano note a Lansing, e per platea un macabro uditorio di bimbi morti col terrore nello sguardo, di madri spirate per il dolore più che per le ferite, di adolescenti e di vecchi, gente esclusa dai campi di battaglia. Mille indennizzi non ripagano una vita sola, mille proteste non sanano lo strazio di chi ha perduto esseri cari... E' una irrisione chiedere che venga punito l'ufficiale che non ha rispettato il comma *a* dell'articolo X sulla convenzione Y *circa* il diritto di fermo e di cattura! Se anche questo mandatario per disciplina, questo sicario in uniforme, non guadagna una croce di ferro e l'insegna di un'aquila dal colore più o meno fosco, e gli si ritarda invece di tre o quattro anni una promozione, non così si saranno ricostituiti tesori inestimabili di affetti e di ricchezze, non con questo si sarà riabilitata la civiltà.

Poco o nulla può valere il prolungarsi dell'incerto atteggiamento attuale del Governo di Washington. Il mondo ha giudicato da mesi, la sua sentenza non ha bisogno di altre ratifiche. E' inutile anche affidare alla storia l'incarico di pronunziare il giudizio definitivo: il suo giurì si riunisce assa tardi, ed a noi basta, ripetiamo, il giudizio dei contemporanei. La Quadruplice Intesa può vincere senza attribuire agli Stati Uniti la funzione di *Deus ex machina*; nulla Wilson ha fatto per il *Lusitania* e per l'*Arabic*, nulla farà per l'*Ancona* ed il *Persia*, nulla fuorchè parole, per tutte le altre navi che il nemico vorrà mutare in gigantesche tombe d'inermi. La nostra fede nella vittoria è materiata di ben altro e per questo indegno avversario, troppo vile per essere odiato, non abbiamo che disprezzo.

GLI AVVENIMENTI IN ORIENTE

Alla frontiera del Montenegro

Il nemico respinto con sensibili perdite

ROMA, 4. — *Il Consolato generale del Montenegro comunica il seguente dispaccio da Cettigne, 2 gennaio:*

(Ufficiale) *«Il nemico ha bombardato con violenza le nostre posizioni sul fiume Tara, ma senza risultato. Il nemico ha eseguito anche un attacco violento sullo Slebeb Mast e su Lubovia, ma è stato respinto con molte perdite.*

«Nella direzione di Berane-Suhido abbiamo esteso i nostri successi e preso due villaggi.

«Nella direzione Rozai-Berane l'attacco nemico è stato respinto. In questo combattimento il nemico ha avuto gravi perdite. Noi abbiamo fatto vari prigionieri.

«Sul fronte meridionale bombardamento senza risultato. Il nemico ha bombardato dalla frontiera di Cattaro e da una nave da guerra, le nostre posizioni; nello stesso tempo ha eseguito un attacco con due battaglioni di fanteria, ma è stato respinto con sensibili perdite. Le nostre perdite sono insignificanti ».

Gli impiegati dei consolati inglesi e francesi

arrestati a Sofia per rappresaglia

ZURIGO, 4. — Si ha da Sofia:

«Il Consiglio dei ministri decise di far arrestare gli impiegati qui rimasti dei consolati d'Inghilterra, Francia, Serbia e di non rimetterli in libertà che dop la liberazione degli arrestati di Salonicco.

«Ieri fu arrestato il vice-console francese rimasto ad aiutare il ministro olandese quale rappresentante degli interessi cittadini della repubblica. Egli fu provvisoriamente rinchiuso in una stanza d'albergo.

«Il vice-console inglese si è rifugiato nella stanza dell'incaricato di affari degli Stati Uniti, che si trova ancora nell'albergo ». (Stef.)

Il Re di Serbia è sbarcato

La riorganizzazione dell'esercito

SALONICCO, 4. — *Il Re di Serbia è disceso al consolato serbo. Non riceve alcuno, sentendosi affaticato.*

Il Re è venuto a Salonicco per presiedere alla riorganizzazione dell'esercito serbo, che arriva dall'Albania a gruppi da 200 a 400 uomini.

Il Re rivolgerà un rescritto ai serbi a favore della sacra unione per la liberazione del territorio.

Intanto l'autorità militare alleata continua ad arrestare tutti gli individui sospetti e compromessi.

Gli alleati cominciarono la costruzione nella regione del fronte di linee strategiche per la lunghezza totale di un centinaio di chilometri.

Le operazioni ai Dardanelli

BASILEA, 4. — Si ha da Costantinopoli, 3:

«Sulla fronte dei Dardanelli violenti combattimenti, lancio di bombe sulle ali sinistra e destra. Duelli intermittenti di artiglieria su tutta la linea. Un incrociatore e monitori nemici, dopo aver bombardato per qualche tempo le nostre posizioni, si ritirarono. Sulle altre fronti nulla di nuovo ». (Stef.)

A proposito dei bollettini ufficiali del Comando supremo turco leggiamo questo opportuno rilievo:

«Tre giorni fa il comunicato turco annunciava che la corazzata *Suffren* era stata gravemente colpita dalle batterie costiere ottomane - e secondo il solito — si era allontanata nella consueta nube di fumo.

Dopo quarant'otto ore in un successivo comunicato i turchi dicevano che le loro batterie rispondevano validamente ai cannoni della *Suffren*.

Si trattava dunque, ancora una volta, di obici..... telegrafici.

FRA RUSSI E AUSTRO-TEDESCHI

L'avanzata russa in Volinia e in Galizia

776 prigionieri austriaci con 16 ufficiali

PIETROGRADO, 3. — Un comunicato del grande Stato maggiore dice:

«Fronte occidentale. — *Nella regione di Tchartorysk e sullo Strypa superiore abbiamo respinto, con gravi perdite per il nemico, i suoi tentativi di avvicinarsi alle nostre trincee. A nord-est di Czernovitz il combattimento continua con la stessa energia. I nostri elementi, malgrado numerosi contrattacchi nemici, progrediscono senza tregua. Le perdite dell'avversario sono gravissime. Abbiamo fatto prigionieri altri sedici ufficiali e 760 soldati non feriti, senza contare un gran numero di feriti rimasti sul campo di battaglia.*

«Fronte del Caucaso. — *Nella regione del litorale del Mar Nero, nella notte del 1.o corr. i turchi fecero tentativi di avvicinarsi alle nostre posizioni, ma furono arrestati dal nostro fuoco.*

«In Persia, in direzione di Hamadan a sud-ovest della città di Assadabad abbiamo attaccato un distaccamento di gendarmi persiani composto di 500 uomini e lo abbiamo respinto verso di villaggio di Tchenar a nord della città di Kianghaver, uccidendo alcune diecine di ribelli, facendo prigionieri ed impadronendoci di convogli.

Non abbiamo avuto alcuna perdita.

«Il 1.o corrente, elementi del nostro distaccamento che occupa Hamadan hanno reso gli onori militari col dovuto cerimoniale, alla bandiera britannica che è stata issata sul consolato della Gran Bretagna ». (Stef.)

La pressione russa in Bessarabia

BASILEA, 4. — Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

«Fronte russa. — *Sulla fronte della Bessarabia i combattimenti furono accaniti. Anche durante tutta la giornata di ieri il nemico fece di tutto per rompere le linee nel settore di Toporonetz. La resistenza delle nostre truppe fece fallire questi tentativi.*

«Alla foce del Sereth, sullo Strypa inferiore, sul ruscello Kormin, sullo Styr gli attacchi russi isolati furono respinti.

«Numerosi punti della fronte nord-est furono provati dal fuoco dell'artiglieria nemica.

Vivaci dibattiti alla Camera romena

Ionescu accusa la stampa venduta ai tedeschi

ZURIGO, 4. — Si ha da Bucarest:

Al Senato Jonescu svolge una interpellanza contro Sion, editore del giornale Moldava, *rilevando che Sion, pur essendo impiegato dello Stato, scrive articoli tedescofili.*

Il governo dice che avvertì Sion che non si deve immischiare in questioni politiche.

Jonescu si dichiara non soddisfatto. Se Sion conserva il suo impiego, vuol dire che in Rumania vi è un ministero magiaro, non rumeno (rumori vivissimi).

Il presidente invita l'oratore a ritirare le sue parole. — Jonescu ricusa.

Il prestito di mezzo miliardo approvato

dalla "Sobranje,,

ZURIGO, 4. — Si ha da Sofia:

«La Sobranie approvò definitivamente il progetto di un credito di mezzo miliardo per la guerra.

«Il ministro delle finanze comunicò avanti la votazione che il trattato tedesco-bulgaro per il prestito non ha clausole segrete, non obbliga a dati acquisti. La Germania e l'Austria si sono impegnate ad anticipare per la durata della guerra cinquanta milioni di lire al mese, ricevendone in cambio buoni del tesoro al cinque per cento, riscattabili dopo la guerra, in forma di prestito.

Liepcoff, democratico, dichiarò di appoggiare il governo.

Durante la discussione del bilancio provvisorio, il presidente del Consiglio dichiarò che il governo assume l'intera responsabilità delle misure prese circa l'esportazione delle granaglie verso gli Stati alleati. Disse che deplorava che, in seguito alla presenza degli anglo-francesi a Salonicco, la Grecia ricevette soltanto sessanta dei mille vagoni promessi. La promessa il Governo è sempre pronto a mantenerla.

Gli anglo-francesi, anzichè facilitare il trasporto dei viveri, creano sempre nuove difficoltà, fra cui l'ultima fu l'arresto dei consoli col pretesto del «raid» aereo.

Noi portestiamo contro questo arbitrio ed abbiamo chiesto alla Grecia che si valga del suo diritto di sovranità, giacchè i nostri consoli sono accreditati presso la Grecia, non presso i francesi e gli inglesi. Questi si trovano oggi con noi in istato di guerra ».

Von Mackensen a Costantinopoli

Parlerà dell'Egitto o di Salonicco?

ROMA, 4. — Secondo notizie provenienti da fonte attendibile, il generale von Mackensen sarebbe giunto a Costantinopoli insieme con il suo Stato Maggiore, forse per preparare con Enver Pascià le ultime modalità per la spedizione contro l'Egitto. Altri credono, invece che risultato del viaggio del generale tedesco nella capitale ottomana possa essere la decisione di un nuovo piano strategico da contrapporre ad eventuali nuove azioni che il blocco tedesco attende da parte degli alleati.

Giusta invece altre notizie di fronte neutrale gli austro-tedeschi starebbero preparando una nuova offensiva contro la Russia, per costringere la Rumania ad uscire dalla neutralità in loro favore. Dirigerebbe le nuove operazioni il generale Mackensen. Non si crede perciò molto all'imminente attacco contro Salonicco, perchè si reputa non probabile un'azione simultanea su due fronti.

Nuovo successo inglese nel Camerun

LONDRA, 4. — *Le truppe britanniche che operano nel Camerun, il 1.o gennaio occuparono Jaunde. Il nemico si ritirò verso sud e sud-est. Siamo in contatto con la sua retroguardia. I funzionari tedeschi fuggirono da Jaunde.*

Una memoria sul problema forestale

del prof. Giacomo Venezian

Noi che ci siamo inchinati con ammirazione devota dinanzi la eroica figura del professor Venezian che fece di sua vita nobile olocausto alla causa santa della indipendenza delle terre italiane — scrive il *Giornale di Agricoltura della Domenica* — non sapremmo come meglio porgere il nostro tributo al compianto unanime che riproducendo alcuni brevi tratti di quella magnifica relazione che il valoroso defunto fece al Congresso forestale di Bologna del 1909 e che fu tanta parte dell'opera legislativa a tutela e a incremento del nostro patrimonio forestale, concretata nelle leggi succesive. Il prof. Venezian in quell'occasione metteva in rilievo, a proposito del vincolo forestale, come esso formi una questione che va posta così: «Se per assicurare la consistenza del suolo e la sua attitudine alla produzione è necessario che esso non sia spogliato da piante legnose che lo rivestono, e che non venga rotta colle lavorazioni la cotica erbosa che lo difende dall'azione dilavatrice delle acque, lo Stato deve vietare il diboscamento e il dissodamento, vietandolo priva esso il proprietario di un bene che la proprietà gli assicura, ed è perciò obbligato a un congruo indennizzo?

Non si può escludere rispondeva il prof. Venezian, che il vincolo determini una privazione di utilità. Il proprietario può trovare il suo tornaconto nel diboscare, e malamente si accagiona la imprevidenza e la ignoranza dei singoli di quei risultati disastrosi che ha portato la devastazione delle nostre montagne. Il proprietario che disbosca e dissoda può illudersi sugli effetti che l'opera sua avrà in un lontano avvenire; può sperare di conservare indefinitamente quel reddito che gli danno gli elementi di fertilità accumulati dalla foresta nel terreno. L'*homo economicus* che non è suscettibile di illusioni fa un altro calcolo: liquido il valore del soprassuolo legnoso, mi assicuro tre o quattro anni di redditi decrescenti coi cereali, poi per altri sei o sette avrò il pascolo, e per altri dieci il pascolo ancora con sempre minore utilità. In 20 anni avrò ridotto il terreno ad una roccia nuda, è vero, ma il valore dei prodotti che io ricavo in questo ventennio supera ancora quello che sarebbe rappresentato dal bosco

Questa distruzione rappresenta una trasformazione di capitali che mi avvantaggia, se lo Stato me la proibisce, deve indennizzarmi.

Lo Stato è sovrano e può tutelare il bene pubblico col sacrificoi dei singoli. Da quello che fa in altri campi non si può desumere un criterio per giudicare della sua azione in questo. Lo Stato indennizza il padrone della vigna fillosserata, non indennizza il padrone di un terreno contiguo a opere fortificate, abbenchè gli inibisca la libera disposizione del terreno stesso. S deve però affermare risolutamente che vi ha lesione di interesso e non di diritto quando al privato è tolta la facoltà di una utilizzazione che riesce a privare per sempre la terra della attitudine alla produzione. Perchè la proprietà privata dei beni di natura è giustificata dalla possibilità che in mano dei privati diano utilià, spiegandosi da essi, secondo lo stimolo del tornaconto quella varia attività che li renda maggiormente fecondi. Sopra alla proprietà sta il diritto della consociazione sul territorio nel quale la sua vita ha base, ed è questo diritto che viene violato da una tale attività del proprietario che ne muti l'oggetto, rendendo possibile che nel tratto dove si è esercitata si svolga ulteriormente la vita e si adoperi il lavoro.

Non dunque il vincolo, ma l'indennità che fosse corrisposta per un vincolo inteso ad assicurare la consistenza del suolo, sarebbe sovranamente ingiusta. Perchè con essa si verrebbe ad eliminare a spese del pubblico la ineguaglianza di condizioni risultante dal fatto stesso della appropriazione privata. Contro al diritto dello Stato non vi possono essere diritti acquisiti, se della necessità d'un intervento e di una norma proibitiva per cui quel diritto venga garantito fossimo resi ora solo consapevoli, non ci dovremmo arrestare davanti all'ostacolo di una proprietà privata che fosse sorta e avesse perdurato con caratere di sovranità anzichè con carattere patrimoniale, respingendo ogni maniera di ingerenza dello Stato, rifiutando di coordinare ai fini ed alla funzione della consociazione i suoi propri fini da quelli negando di attingere le proprie ragioni di esistenza....»

Proseguendo, l'insigne giurista dimostrava come la proprietà forestale fosse «ben lontana dal poter invocare un antico possesso di libertà. Originata da alienazioni e divisioni o da usurpazioni di proprietà pubbliche in quasi tutta l'Italia, si mantenne fino alla legge 1877 sottoposta a un regime di particolare vigilanza e, per lo più ad un potere di vigilanza esercitato dalla pubblica amministrazione.

Si è immaginato proseguiva più oltre, uno strano conflitto tra gli interessi della popolazione del monte e di quella del piano, come se la preservazione del suolo non rispondesse, prima di tutto e sovratutto, agli interessi degli abitanti di montagna. Per quanto s'elevi il costo della difesa contro la furia distruggitrice dei torrenti non trattenuti dalle foreste, non sarà mai tale da determinare a rinunciarvi e ad abbandonare in loro preda le terre della natura. Ma dove il montanaro ha fatto il deserto, cessa, colla vita vegetale, la possibilità della vita animale, della stessa vita umana. E sono veramente brani di patria che dalla descritta così semplice trasformazione di capitali ci vengono sottratti, per cacciarne quelle che sono le energie della nazione alla schiavitù d'oltre oceano.

Ed un più strano conflitto si è ideato tra gli interessi della pastorizia e della selvicoltura, nuovamente identificando una categoria degli interessi collettivi che il diritto dello Stato protegge, cogli interessi individuali antagonistici che portano a distruggere la fonte del reddito. Non solo la pastorizia non è nemica della selvicoltura, ma economicamente questa è possibile solo associata a quella.

Il principio generale a cui la legge 1877 è informata non può essere che approvato e così pure è da approvare che si sia fissato come regola il vincolo della zona al di là del limite superiore alla vegetazione del castagno».

Nella relazione, il prof. Venezian passò poi ad esaminare con fine acume e sapienza giuridica tutte le questioni che lo Stato avrebbe dovuto risolvere coi nuovi provvedimenti escogitati in ordine ai freni alla formazione e azione dei torrenti, la difesa contro i miasmi, il miglioramento generale delel sorgenti, lo sviluppo delle industrie forestali, al modo con cui il vincolo dovrebbe essere applicato, ed ai provvedimenti coi quali si poteva riescire e renderlo più efficace senza che ne aumentasse il disagio della proprietà o della popolazione montana, il disciplinamento della proprietà collettiva dei monti, ecc., e chiudeva con queste parole:

«Progredisce in tutto il mondo la diminuzione della cultura forestale, cresce la domanda del legno, specie per lo sviluppo dell'industria della carta. L'esempio che lo Stato dia non potrà non essere seguito particolarmente da quelle agglomerazioni importanti di capitali, dalle Casse pensioni, dalle compagnie di assicurazioni, per le quali è minore che non per i privati la difficoltà a rassegnarsi all'attesa di un reddito remoto ma l'esempio deve esser dato dallo Stato.

Per preparare e per assicurare l'unità politica abbiamo fatto un debito di otto miliardi potremmo riaprire senza esitazione il libro del debito pubblico per assicurare, insieme all'eredità dell'accresciuto debito, l'eredità di una nuova ricchezza per le generazioni che verranno».

Impressioni di battaglia

Un ufficiale superiore assai noto in Torino, manda dalla zona di guerra:

Pianoro ondulato, cielo del più bell'azzurro, ville ridenti, casette civettuole.

Sul fondo, Alpi nevose, dai capricciosi ritagli di cime, sinfonia infinita, multicolore.

Stradicciuole serpeggianti a contorcimenti strani, convulsi... poche rocce nerastre, molti pini verde-cupo.

Qua e là, più là, colonne di fumo timide, capanne coniche tra cespugli, baracche basse, giallastre, silenziose, coperte d'ombra; qualche viandante grigio, una scolta in alto, dai contorni severi, un.... «chi va là!» sonoro... poi: «Italia!...» poi... silenzio profondo.

Cammina, cammina, con silenzioso passo! Un rombo lontano: bum!!.....

L'eco risponde da cento meandri: bum! bum! bum! all'infinito, sfumando il suono. Il silenzio torna...

Più in alto, più forte, scuotete i pini silvestri, uno schianto di rami, un sibilo acuto, uno scoppio acerbo... il silenzio torna.

Cammina, cammina! con silenzioso passo!

Lo sbuffare di un automobile si approssima, arriva, passa.

E grigia, intravedi una croce rossa... senti un lamento fioco.... passa!

Altra giunge... come la prima. Ha i vetri aperti: bende sanguigne..., volti accesi s'intravvedono... mani si agitano... è un soldato amico. Il motore romba... il cannone tuona... i feriti gridano: «Savoia.... Viva l'Italia!», e l'eco dalle mille voci delle Alpi nostre, ripete: «viva!... viva!.... viva!!....».

Rispondi!... il cuore pulsa veloce... una lacrima brilla..... lacrima di gioia, lagrima di orgoglio.

Cammina, cammina, con passo silenzioso!!...

Sempre neve immacolata, sempre cime nevose, sempre abeti dal verde cupo.

La natura assiste impassibile alle «per lei» meschine nostre lotte. Il cannone tuona e si fa distinto il crepitio delle piccole armi... Uno stormir di fronde copre tutto. Siamo nel bosco?

Un filo d'acqua cade da un cretto, su di uno scoglio in basso; il muschio freme e tremula; qualche ramo, con moto alterno s'alza e si abbassa. Il murmore lento, monotono, continuo, commove la breve zona e assorbe tutti noi stessi. Poi si allontana, si affievolisce, si sperde, e torna a sentirsi, a distanza il rombo del cannone.

Cammina, cammina. E' un gruppo di tende... soldati in armi.

— Che c'è.

— Un allarme!

— ... Bum!... bum!... bum!...

— Salute a chi resta!

— Senti come bolle la pignatta di Franz-Joseph!

Risate e frizzi in mille dialetti.

Un ufficiale giovane e bello de' suoi vent'anni, sbuca tra i pini. Si presenta cogli occhi sfavillanti d'entusiasmo:

— Sono stato laggiù.... fa caldo! D'ordine del signor colonnello... avanti!

I plotoni si formano, s'incolonnano.

— Da bravi figliuoli!... svelti!... pronti? Avanti!

E la colonna si perde nel bosco.

Silenzio perfetto.

La neve cade, copre le orme, le frondi stormiscano, coprono i passi. Il cannone tuona, torna a sentirsi il crepitio della mitraglia.

Cammina, cammina! il bosco a tergo, la cima è tua, al di là s'apre la valle.

Il rumore assorda! Ma, dove i combattenti?

Ecco là, una nuvoletta azzurra, un sibilo acuto... uno schianto! terra! ciottoli, rami, danzano in aria.

L'eco commossa, gitta un urlo feroce su cento valli.

Dove i combattenti?

Ecco là!, una linea mal celata, una siepe?... no, un reticolato insidioso.

Vedonsi ombre, accovacciate, moventisi! E' una catena... Si rizza... avanza... corre... si appiatta!

Tuona furioso il cannone, l'aria si infuoca, la terra trema!

Scena d'inferno!

Il pandemonio è successo al silenzio candido!

Sibili acuti, schianti orribili, balli macabri, rovinio di abeti, massi vaganti, comandi brevi, crepitio di mitraglia, schiere correnti, bandiere al vento.

Sono onde umane furibonde che corrono, incalzano, cadono, risorgono ed avanzano sempre... sempre... sempre!

E di là della valle? Identica scena!

Le schiere incrociano gli aliti infocati.

Un urlo di mille e mille petti, supera la bufera, supera il cannone, anzi il cannone tace commosso per non seppellire l'urlo!

Il furioso crepitio delle armi piccole stuma, sono bagliori sinistri, cozzi di corpo a corpo, urla selvaggie, suoni rauchi, bestemmie di bocche schiumose, colpi ottusi, groviglio di membra!

..... Poi?... Schiere disordinate in fuga, schiere disordinate inseguenti.

La punta opposta si cosparge di punti semoventi... un «urrà» formidabile scuote l'aria e, lassù... delineantesi sullo sfondo azzurro del cielo immacolato, un drappo sventola... il tricolore!

Attorno a desso un brulichio di piccole ombre, e, mentre più basso, corrono lente portantine e barelle, più forte del cannone e della mitraglia, saluta il sole che muore, un grido formidabile: «W. l'Italia!».

Poi, torna la quiete!

La natura impavida, copre tutto colla sua voce melodiosa e piana.

Stormiscono le ingiallite foglie e cadono lente.

Scorre il rigagnolo e canta l'eterna sua canzone la cascatella.

La squilla lontana, manda rintocchi... e tu ritorni, commosso, sui tuoi passi.... mormorando «Ave»!

Cammina, cammina, con passo silenzioso!

Dire "Siete un tedesco„ è un insulto in Francia

PARIGI, 4. — Il tribunale di Tolosa ha ormai deciso. Dire a qualcuno siete un tedesco, un vero tedesco, costituisce un'ingiuria grave punibile per legge.

Il processo ebbe origini modeste. Discutendo sul mercato per la compra e vendita di alcune dozzine di uova, un commerciante dichiarò alla signora Carolina Urban di origine alsaziana: «Tacete dunque voi; siete una tedesca, una vera tedesca».

La signora si querelò e la Corte decretò:

«Dato che l'affermazione rivolta alla signora Carolina Urban riveste un carattere ingiurioso e diffamatorio maggiormente penoso giacchè la querelante è alsaziana di nascita, per questi motivi, applicando l'art. 33 della legge 29 luglio 1881, la Corte condanna l'accusato a sedici franchi di multa ed al pagamento di 25 franchi di danni ed interessi alla querelante ed in più alle spese del processo.

I tedeschi in Vaticano

ROMA, 4. — Il processo intentato dal vescovo di Sutri, monsignor Doebbing, contro il «Messaggero», è finito, come si prevedeva, con l'assoluzione del giornale e la condanna del querelante alle spese.

Rimane il fatto, altamente riprovato, che un tedesco autentico, di nascita, di lingua e di sentimenti, sia stato elevato ad una sede vescovile italiana; che il nostro Governo abbia accordato l'*exequatur;* che si sia lasciato illudere da una domanda di cittadinanza italiana fatta otto giorni prima della nomina canonica. Il nostro Governo ignorava, pare, che con la legge germanica si può assumere una cittadinanza straniera, senza perdere la propria.

Ed è pur bene sapere che il caso di monsignor Doebbing non è nemmeno isolato. Altri vescovi e prelati tedeschi godono in Italia benefici ecclestiastici con *exequatur* dello Stato. Il vescovo di Cava dei Tirreni è nelle stesse condizioni del vescovo di Sutri. Bisogna ricordare che da quarant'anni la Germania prosegue un'opera attiva di intedeschimento della famosa Badia di Monte Cassino e dell'Ordine dei Benedettini. Quell'Abbazia è un vero nido di germanismo importato e applicato. Converrebbe pensarci per non avere, un giorno o l'altro delle sorprese.

Il commercio dei vini

ROMA, 4. — La Direzione dell'Agricoltura comunica:

Il commercio dei vini non ha subito variazioni notevoli. Gli affari sono stati sempre scarsi ovunque, mentre le spedizioni sono state sempre abbastanza attive, specialmente dalla Toscana e da qualche mercato della Sicilia. I prezzi sono rimasti immutati in alcuni mercati, con tendenza di aumentare su altri.

Il nuovo eccellente impiego offerto ai capitali

Il 1915 è passato. L'Italia ha piantato, indisturbata, la sua bandiera vittoriosa sull'altra sponda di quel mare che è stato suo per diritto storico fino ad ieri, che sarà suo per volontà di popolo e di governo, domani, contro le mire ambiziose di *qualunque* nazione.

Il 1915 si chiuse, dunque, felicemente per noi.

Ebbene auguriamoci che il nuovo anno si apra con una nuova vittoria. Il successo del terzo prestito nazionale sarà il miglior regalo che si possa offrire al nostro esercito, il miglior omaggio al nostro Governo!.

Ma il successo sarà sicuro, se tutti coloro che possono, riconoscono il loro dovere di coadiuvare l'opera del governo con tutte le loro forze.

Propaganda orale, scritta, nelle città e sopratutto nelle campagne.

In queste bisogna dissipare le naturali e superstiziose ritrosie del colono a dar denari in prestito allo Stato; bisogna sopratutto convincerlo che si tratta di un affare eccellente. In ogni caso, il compito non sarà, nè scientificamente, nè moralmente difficile. Non occorrono gonfiature, basta far conoscere e spiegare a chi non sa, non vuole o non può comprendere il facile meccanismo del prestito e le condizioni offerte dallo Stato.

Chi, essendone in grado, se ne occuperà, avrà la cosciente certezza di fare una réclame onesta e, nello stesso tempo, avrà la soddisfazione di cooperare al necessario successo.

Tutti quei circoli di partito, che nel tempo delle elezioni così s'affannavano per conquistare un voto, sappiano ora rendersi ancora una volta utili alla loro patria, e facciano sottoscrivere qualche obbligazione da cento lire!

**

Mettiamo, intanto, un po' a confronto il terzo prestito di guerra coi precedenti ed esaminiamo la questione dal punto di vista il più pratico, ossia l'interesse effettivo a cui i capitali furono e saranno impiegati.

L'odierno prestito fu emesso a 97.50 ed al 5 p. cento.

Con ciò il tasso reale, effettivo a cui i capitali vengono impiegati, ammonterà al 5.24 per cento. Di fatto, il prezzo di emissione influisce sull'aumento per due ragioni: in primo luogo vengono corrisposte cinque lire d'interesse per ogni 97 lire e messa di capitale, e con ciò si ha un vantaggio del 0.128 per cento; in secondo luogo lo Stato emette a 97.50, ma si obbliga di rimborsare a 100 queste due lire e mezza che alla più lunga saranno pagate fra 25 anni, corrispondono ad una annualità (interesse composto) di lire 0.0523 che si va ad aggiungere pure al 5 per cento.

L'essere poi l'interesse pagato semestralmente, riesce pure a vantaggio dei sottoscrittori (in ispecie pel risparmiatore) il quale può capitalizzando l'interesse semestrale, goderne il suo frutto e vedere perciò aumentato l'interesse annuo di altre 6.25 centesimi.

Il 5 per cento viene così a trasformarsi realmente in 5.24 per cento.

**

Per la stessa via si arriva ai seguenti risultati: i sottoscrittori del I. prestito impiegarono i loro capitali al 4.75 p. cento. Quelli del II prestito bisogna distinguerli in quanto avessero sottoscritto al I o meno; in quest' ultimo caso essi ottennero il 4.89 p. cento, nel primo caso, invece, potendo avere le obbligazioni a 93, essi impiegarono i nuovi capitali sottoscritti al 5.04 p. cento venendo con ciò a godere sull' intero ammontare dei capitali sottoscritti in ambo i prestiti, un interesse medio di L. 4.89 per cento. Chi non voleva sottoscrivere al II e avesse sottoscritto al 1.o prestito poteva cedere il diritto e ricavarne un certo beneficio colla vendita del buono d'opzione (da L. 0.80 a L. 1.70 per obbligazione). Coloro, quindi, che avevano acquistato il diritto a sottoscrivere a 93, impiegarono il loro capitale, come si capisce, ad un interesse oscillante fra 4.89 e 5.04 per cento.

Come vedemmo, il terzo prestito offre il 5.24 per cento. Offre, cioè un tasso finora mai raggiunto e lo assicura per lo meno per 10 anni, dopo la quale epoca esso potrebbe essere convertito, cioè ridotto di qualche cosa, oppure le obbligazioni potrebbero essere soggette al rimborso. Diciamo, per lo meno dieci anni, perchè in ogni modo lo Stato assicura di restituire il capitale entro 25 anni, ma si obbliga a non farlo prima dei 10. L'impiego è quindi consigliabile sotto ogni aspetto.

CRONACA PROVINCIALE

Da PERCOTTO

La morte di un buon giovane

Ci scrivono, 4:

L'altro giorno giungeva notizia alla famiglia del soldato Tuzzi Attilio di qui, che il medesimo si trovava in gravissime condizioni all'ospitale militare di Verona. Partiti subito alla volta di quella città, i genitori, purtroppo, trovarono che il poveretto era già spirato. Immaginarsi lo strazio di quei disgraziati.

Il Tuzzi apparteneva alla classe del 1896 e da poco tempo si trovava sotto le armi a precisamente a Verona all'8.o reggimento bersaglieri.

La morte del povero giovane destò impressione nel paese, perchè era benemato da tutti per le sue buone doti di cittadino e di figlio.

N. d. R. — Prima di presentarsi alle armi, era nostro rivenditore. Mandiamo alla famiglia sentite condoglianze.

Da COLLOREDO di Mont.

Un mutuo al Comune

Ci scrivono 4:

Con decreto luogotenenziale dell'altro giorno la Cassa Depositi e Prestiti è stata autorizzata a concedere un mutuo all'interesse del 4 per cento al Comune di Colloredo di Montalbano per lire 23,500 per acquisto e adattamento della casa comunale per aule scolastiche.

Da PORDENONE

Suicidio

Ci scrivon 3:

Domenica mattina nei pressi del Cimitero fu rinvenuto da alcuni passanti il cadavere di Vittorio Cominott di circa 50 anni, oste nellafrazione di Rorai.

Il disgraziato, si era a scopo suicida, recisa la carotide con un tremendo colpo di rasoio.

Il cadavere fu piantonato dalle guardie municipali fino al sopraluogo dei carabinieri e dell'autorità giudiziaria per le constatazioni di legge.

Perquisito il cadavere, in una tasca fu rinvenuta una lettera in cui il Cominotto dichiarava di uccidersi perchè la vita gli era divenuta intollerabile.

Da OVARO

Disgrazia mortale

Ci scrivono 3:

Il legnaiuolo G. B. Not, poco più che trentenne, ammogliato e padre di due bambini, l'altro giorno si recò in alta montagna con una slitta per far legna.

Partito da casa verso le tredici, tre ore dopo fu rinvenuto cadavere presso la slitta che rovesciandosi lo aveva sbattuto contro le roccie.

Nella caduta riportò gravi lesioni con abbondante emorragia che ne determinarono la morte.

Alla vittima furono resi solenni funerali nella Pieve Arcidiaconale.

Condoglianze alla famiglia.

La requisizione degli animali per l'esercito

Le istanze degli agricoltori

Ritorniamo sulla questione degli approvvigionamenti, già trattata nella «Gazzetta del Popolo» e che non ebbe dalle recenti disposizioni del Governo una soluzione che possa ritenersi soddisfacente nel senso di contemperare gli alti interessi dell'esercito, che devono porsi al disopra di qualsiasi altro, con quelli dell'economia generale e privata, certamente non trascurabili.

E' noto che il Ministero della guerra, avendo fatto larghe provviste di carne congelata per l'esercito, ha sospeso, a partire dal 1.o dicembre, quasi interamente il prelievo del bestiame precettato. Questa sospensione torna indubbiamente di grande vantaggio diretto per lo tSato, il quale, alla fine della primavera ventura, quando il sopraggiungere dei calori impedirà l'uso della carne congelata, avrà a disposizione una ingente quantità di carne, come si dice, in piedi, senza aver corso rischi o sopportato spese. Gli agricoltori avranno, dal canto loro il beneficio pure evidente di non dover sottostare nella primavera ad una nuova requisizione, bastando i bovini, ora tenuti fermi, per i bisogni dell'esercito e per parecchi mesi.

Di fronte a questi vantaggi enormi, sono i danni che la suddetta sospensione produce alla economia pubblica e privata.

Per chiarire la questione giovano alcuni dati.

Secondo le nostre informazioni, nel territorio compreso nelle provincie di Torino e di Novara, che insieme costituiscono il primo corpo di armata, si sono precettati circa 50 mila capi di bestiame, dei quali appena un terzo, cioè 15 mila, furono ritirati. Rimangono dunque, in queste sole due provincie, intorno a 35 mila capi a disposizione dello Stato e presso gli agricoltori i quali devono mantenerli e sopportarne i rischi, senza poterli vendere.

Notisi che trattasi in gran parte di buoi maturi e di femmine infeconde, o di altri animali spontaneamente offerti per deficienza di foraggio, o per bisogno di danaro e si rifletta che, col prezzo attuale delle derrate, il mantenimento di un capo grosso di bestiame costa lire 2 al giorno, cosicchè per 35.000 capi si ha nelle due provincie di Torino e di Novara, per soli mangimi e paglia e senza la valutazione dei rischi, una spesa di lire 2.100.000 al mese e per quattro mesi, cioè fino ai primi di maggio, una spesa di lire 8.400.000. Vero è che i proprietari traggono dal bestiame qualche utile; tuttavia se la somma suddetta si moltiplica anche dimezzata per tutti i 12 Corpi d'arma del Regno, si vedrà quanto sia ingente la perdita di valori economici e si giudicherà quanto sia ragguardevole la somma degli interessi privati offesi.

Di questi inconvenienti gravissimi si è reso conto il Ministero della guerra il quale, con disposizione dell'11 dicembre autorizzò — come già abbiamo annunciato — le Commissioni provinciali di requisizione ad accogliere le domande di svincolo degli animali prenotati, quante volte sia accertato che si tratti di proprietari di uno o due capi, o sprovvisti di foraggio, o costretti a vendere per ristrettezze finanziarie.

Ora sorvolando sulla questione giuridica, se cioè la precettazione possa essere fatta senza limite di termine quando l'oggetto requisito assorbe col tempo il proprio valore, è certo che le parziali concessioni fatte dallo Stato sono insufficienti.

Il bestiame è, come diceva Stefano Jacini, il perno a cui s'aggira ogni buon sistema agricolo. Nel caso nostro bisogna considerare che la quantità di bestiame esistente nelle aziende rurali rappresenta lo stretto necessario e che immobilizzandone anche una piccola parte, si turbano non solo gli interessi privati, ma anche il mercato ed il normale svolgimento dell'economia agraria e dell'industria zootecnica, che lo Stato stesso ha convenienza di mantenere fiorenti.

Per fare opera saggia ed infondere negli agricoltori, duramente provati dalla guerra, incoraggiamento anche morale, dovrebbe il Governo concedere lo svincolo di tutti i capi per i quali fu promesso il prelievo entro novembre, nonchè di quelli che pure essendo assegnati a più tarda incetta, saranno dalla Commissione competente riconosciuti non più utili al detentore per sterilità, per compiuto ingrassamento, o per altre cause. Rimanendo sempre nell'ambito del corpo d'armata di Torino, si può calcolare, in base ad informazioni attendibili, che il totale dei capi da svincolare non supererebbe i 15 mila. Resterebbero così altri 20 mila capi a disposizione dello Stato per gli eventuali bisogni urgenti, oppure da prelevare da maggio in poi, intanto che si procederà ad una precettazione complementare per sostituire i capi ora svincolati. Tutto ciò si può fare con una spesa limitata, che certamente non supera una lira per capo, mentre si avrebbe il vantaggio immediato di alleviare l'economia rurale di una spesa di circa 30 mila lire al giorno, di permettere una più abbondante nutrizione dei capi rimasti, di mettere in circolazione ingenti valori, e di gettare sul mercato parecchie migliaia di capi destinati alla macellazione provocando un po' di ribasso nel prezzo della carne, ciò che avrebbe un riflesso sociale e politico non trascurabile.

Sebastiano Lissone

Cronaca Cittadina

La risposta del Re all'arcivescovo di Udine

Il «Corriere del Friuli» pubblica:

Mons. Arcivescovo, come Capo delle Diocesi, umiliava per il primo dell'anno a S. M. il Re devoti omaggi e auguri. L'Augusto Sovrano degnasi rispondere col seguente telegramma:

A Mons. Rossi, Arcivescovo di Udine
Villa Italia, 1 gennaio ore 21.50
(prev. ass.)

Le sono molto grato dei Suoi cortesi auguri, che sinceramente Le ricambio. VITTORIO EMANUELE.

Caduti per la Patria

Un disperso e 2 prigionieri

Al Sindaco di Udine è pervenuta la notizia ufficiale che i seguenti concittadini sono caduti per la grandezza della Patria:

Zanetti Umberto di Carlo, soldato del primo fanteria, classe 1892 morto il 2 novembre in seguito a ferite, già tipografo allo stabilimento Bizzi di via Aquileia.

Vecchiatto Giuseppe fu Costantino soldato dell'ottavo alpini, classe 1893 morto il 28 ottobre in combatimento; la di lui famiglia abita in via Ronchi numero 100.

Del Zotto Pio di Mattia soldato del l'87 fanteria, classe 1893 morto per ferite all'Ospitale di Belluno; la di lui famiglia abita in via Cotonificio numero 1.

Onore ai valorosi caduti e condoglianze alle rispettive famiglie.

E' pure giunta notizia che fu dichiarato disperso dopo un combattimento il soldato Mansutti Domenico, del IV alpini, classe 1895; la di lui famiglia abita in via Genova numero 4.

Col tramite della Croce Rossa di Roma è inoltre giunta notizia che trovansi prigionieri e godono buona salute i soldati udinesi Cautero Giovanni del 32 fanteria a Mauthausen; la di lui famiglia dimora in via Veneto 95 e Colutti Americo del 28 fanteria della classe 1890, a Theresiensthadt; la di lui famiglia abita in via Liguria 38.

Offerte pervenute al "Giornale di Udine„

In morte di Sgobero Umberto: Famiglia Michielis L. 1.50.

Comitato di assistenza civile

La lista delle offerte

Somma precedente lire 155.149.81.

Impiegati della Dogana di Udine (quota dicembre) lire 34, dott. Lucio de Fornera (nel trigesimo della morte del cugino Zanetto Cozzi) 25, Famiglia Antonibon 20, Fratelli Broili (in sostituzione di mancie di capo d'anno 200, Bearzi Adelardo (in morte della contessa Bianca di Caporiacco) 10, Bearzi Adelardo quota di gennaio 100, Ditta Andrea Galvani 100, Pjussi cav. Pietro (settima rata) 100, Impiegati Ufficio Ipoteche (quota dicembre) 9,30, Ermanno Schoefeld (quota novembre, dicembre) 10, Ditta Giovanni Grillo (6.a rata) 30, Agenti e personale dei magazzini ditta Bonora e Sonvilla 15, Candussio Antonio (8.a offerta) 20, Francesco Micoli (quota di gennaio) 50, Bellavitis conte Mario (in morte della contessa Bianca di Caporiacco) 5, Miniussi Giuseppe 5, Pittini e Martinuzzi (in morte di A. Capelletti) 1, Amministrazione Toso Sonvilla e famiglia (V.a rata) 50, Massarutti e Del Mestre (in morte di Bisutti 2, Ruggeri L. I. Cracco L. I. 4, famiglia co. Groppiero (7.a rata) 100, sigg. co. Angelina e Maria de Puppi (quota gennaio) 25, Luigi Marzinotto (quota gennaio) 10, co. avv. comm. G. A. Ronchi (in morte della contessa Bianca di Caporiacco) 5, famiglia Ferrucci (in morte del rag. Camillo Andreoli) 2.

Totale lire 156.096,01.

Oltre alle contribuzioni già fatte, si sono assunti di versare per tutta la durata della guerra una quota mensile i sigg. co. Angelina e Maria de Puppi lire 25, Marzinotto Luigi lire 10 per gennaio e lire 5 per i mesi susseguenti Francesco Micoli lire 50, Bearzi Adelardo lire 100.

Le offerte si ricevono presso il Cassiere Segretario del Comitato dott. Virginio Doretti (municipio), presso le Librerie Gambierasi (Via Cavour) e Fratelli Tosolini (Piazza Vittorio Emanuele) e presso i Giornali cittadini.

La Rosa del Mercato

Romanzo di CARLO MEROUVEL

Egli barcollò come se la demenza e l'ebbrezza che lo avevano invaso in quella notte maledetta, gli andassero al cervello.

— Non comprendi — ella riprese a dire aggrappandosi al suo braccio, troppo debole per reggersi in piedi, i miei tormenti, le mie ansie di fronte alle tue esitanze? Per qualche altro mese ancora posso nascondere il mio stato, ma poi!... Quale umiliazione! qual disonore! Credi ch'io ci sopravviva? C'è da ammazzarsi con qualsiasi mezzo, col carbone, come le disperate del volgo, col gettarsi in un fiume o col bruciarsi le cervella, come un giuocatore che ha perduto tutto, come mio padre — ella soggiunse con sempre maggiore irritazione! La mia sorte è in tua mano! Ascolta, ti amerò per tutta mia vita! I tuoi minimi desideri mi saranno legge. Dove troverai un amante più affezionata, più fedele? Salvami, Giorgio! E per questa salvezza non puoi comprendere quale riconoscenza ti dedicherò, a quali tenerezze ti farò segno! Sarai il mio padrone, il mio Dio, il mio tutta; ma la vita, dammi la vita! Se mi respingi, lo giuro, mi ucciderò ai tuoi piedi.

Ella parlava con una esaltazione febbrile, con un tremito nella voce.

E nondimeno non arrivava al cuore del suo amante.

Pareva ch'egli subodorasse un agguato, che indovinasse qualche frode, una menzogna sotto quella confessione che lo metteva in una febbrile ansietà.

Che doveva fare?

Se realmente egli era la causa del disonore di quella sventurata fanciulla, non era egli in dovere di riparare alla sua colpa col solo mezzo che fosse possibile?

Ella comprese la sua esitanza e volle trionfarne.

— Vedrai, ella disse, come saremo felici! Nulla di più felice che nascondere gli indizi di quel fallo. L'inverno viaggieremo, soli, tutt'e due, in quella dell'Italia dove si sa amare ei vivamente. Ci fermeremo sulle rive di uno di quei laghi incantevoli, in qualche palazzina nascosta in mezzo ai fiori. E quando torneremo in quella Parigi dove non avrò occhi che per te, chi penserà a domandarci conto di quello che sarà accaduto laggiù? Giorgio, te ne scongiuro, non mi respingere. Senza tutta quella gente che ci osserva, io sarei alle tue ginocchia. Rispondi! dimmi che acconsenti, che lo vuoi, che io sarò tua moglie, io che già ti ho sacrificato tutto.

Egli taceva ancora.

— Ah! ella mormorò, vedo bene che indarno mi umilio sì bassamente! Lo sento, sono condannata.

Se Giorgio si fosse rivolto dalla sua parte avrebbe veduto un fosco lampo, una specie di fiamma selvaggia ardere negli occhi della signorina di Restaud; ella si sentiva impotente e le venivano sul labbro le minaccie. I suoi sforzi fallivano come quelli del mare appiè delle roccie che lo sfidano.

Ma Giorgio camminava lentamente, con l'occhio fisso e a capo basso, senza veder nulla, assorto in un'idea, sentendo appena le parole della fanciulla, non ritenendo di quanto ella aveva detto che questo fatto: Ella era disonorata!

— Ah! ella riprese a dire, pestando i piedi, furente del suo silenzio, che c'è dunque fra noi?

A quella domanda Giorgio raddrizzò il capo.

Che c'era! E lo domandava? Cospetto, l'era chiara. Il disonore della di lui madre. Le circostanze dovevano essere anche più terribile un tempo. Quali ansie, quali terrori doveva anche quela sventurata aver subiti. Era una rivincita. I Ruèvres avevano disonorato la madre. Il figlio rendeva loro la pariglia. E il lungo martirio dell'ammiraglio! O che poteva dimenticarlo! Non era egli all'opposto un dovere per lui l'odiare e rendere male per male? Se quello che Elena diceva era vero, ed egli ne dubitava ancora, il solo caso si incaricava della punizione. Eppoi finalmente, o ch'egli poteva condannarsi a vivere a fianco del duca di Ruèvres quando cercava un pretesto per ischiaffeggiarlo, infliggergli un pubblico affronto e rendere inevitabile fra lor un duello a morte?

I Ruèvres ed i Kerhoet non diventavano per la colpa del duca, uomini irreconciliabili? Una parentela fra loro non era impossibile?

Nondimeno l'onore lottava in lui, e gli impediva di rispondere ancora.

Era troppo gentiluomo per dire brutalmente a quella fanciulla che lo aveva amato, e gliene aveva dato la prova, e che gli mormorava con voce tremante: Salvami! ch'egli la abbandonava al suo destino. Troppo leale per sospettare la doppiezza negli altri, gli ripugnava mettere in dubbio la sincerità di Elena.

La colpa non era ella certa?

Avrebbe voluto essere le mille miglia lontano.

Quella notizia scompigliava tutti i suoi piani.

Nel venire a quell'appuntamento, si era giurato di esser fermo e inflessibile, di rompere per sempre con Elena, di esser mite nella forma, spietato nel fondo; e adesso non sapeva che risolvere.

Si erano avvicinati a poco a poco all'onda che scorreva ai loro piedi.

Forse stava per cedere.

Troppo debole e troppo generoso, gli era duro spezzare un cuore del quale comprendeva l'immenso sgomento, ma vide il duca che si dirigeva dalla loro parte, giovine negli abiti e nel portamento, con un fiore all'occhiello e la bacchettina in mano.

A quella vista Giorgio sentì rinfocolarsi la sua ira.

— Vien gente — disse.

Ella chinò il capo.

— Stasera riceverete una lettera.

Il duca si avvicinava.

— Volete scrivermi quello che non

(continua)

La mancanza di riscaldamento nelle aule del Ginnasio

Ieri mattina gli studenti della quinta ginnasiale hanno lasciato l'aula perchè non si era provvisto al riscaldamento dopo aver espresso ai superiori il motivo della loro astenzione. Certo è che, in un ambiente non riscaldato, benchè la stagione invernale non faccia sentire, quest'anno il suo rigore, la scolaresca deve trovarsi a disagio.

Ma d'altra parte è anche certo che, malgrado la buona volontà degli impiegati, il Municipio non riesce a far giungere a Udine la legna che, in quantità più che sufficiente, ha acquistato nella Carnia.

Ad una Commissione di professori, recatasi al Municipio, il sindaco spiegò queste difficoltà e diede l'assicurazione che si sarebbe fatto il possibile per togliere tali inconvenienti, che sono, del resto, parziali.

Consigliamo anche noi i giovani ad avere un po' di pazienza ed a ritenere che, — dopo la consueta vacanza di cinque giorni, che si inizia domani — la provvista della legna sarà fatta per tutti e cesserà ogni motivo di lagno.

Ancora il trasferimento della professoressa Tasso

La Federazione nazionale insegnanti delle Scuole medie, sezione udinese, ha votato nell'ultima sua riunione il seguente ordine del giorno sulla questione del trasferimento della professoressa Tasso:

«La Sezione udinese della Federazione nazionale Scuole medie, riunitasi in assemblea straordinaria per discutere sul trasferimento di Udine della collega signorina dottoressa Bice Tasso, trasferimento che *non può non* interpretarsi di punizione, mentre la Sezione ritiene che la signorina Tasso fosse meritevole di schietto encomio per la sua perspicacia e per la insistenza nell'intravvedere e nel segnalare pericoli in due determinate aule, nel *caso* di incursioni di velivoli nemici, pericoli riconosciuti poi reali dal competente Ufficio Tecnico il quale ha preso gli opportuni provvedimenti;

udita l'esauriente relazione dell'inchiesta fatta dal presidente;

deplora vivissimamente l'accaduto e sospende, per ora, ogni ulteriore azione, nella ferma fiducia che le autorità le quali hanno provocato il trasferimento provvedano a farlo immediatamente revocare».

Una cartolina della Croce Rossa

La Croce Rossa ha messo in vendita una nuova cartolina, col ritratto del Re, didecata alla Croce di Savoia.

La cartolina bellissima, che ha ottenuto subito grande successo, si trova in vendita nei principali negozi della città ed agli uffici dei giornali cittadini.

Grave disgrazia

Il soldato di fanteria ciclista Mangillo Ferdinando ieri nel pomeriggio venne travolto da un autocarro. Venne trasportato all'Ospitale civile, ove il dott. Calegari gli constatò delle contusioni all'emitorace sinistro con eventuali lesioni interne; prognosi riservata.

Beneficenza

L'egregio signor Giacomo Comessatti e famiglia offre lire 25 alla «Scuola e Famiglia» in morte della compianta signora Giulia Pegolo Angeli. La Presidenza sentitamente ringraza.

Ufficio per notizie alle famiglie dei militari

Il signor Giovanni Marcuzzi offre all'Ufficio Notizie lire 10. La Presidenza ringrazia.

Teatro Minerva
Cinema Varietà

Anche ieri sera in *Dos Canarios de Cafè* la vecchia e nota parodia, Alessandro Petroni riportò un bellissimo successo d'ilarità insieme alla Valleggio, l'elegante e brava soubrette di quella simpatica compagnia. Applaudito pure l'artista Prinotti buon attore e buon cantante.

Quest'oggi la compagnia rappresenterà *Una tentazione* preceduta da *Maschera del mistero*, film drammatica in quattro parti.

Teatro Sociale
NOVO CINE

Questa sera la compagnia comica milanese rappresenterà la commedia brillante n un atto: *La signora.... dorme!*

Precederà il poderoso cinedramma di avventure diviso in 4 parti: *Il Gioiello sacro*. Grandiosa film poliziesca edita dalla Casa Pathè Frères.

Le rappresentazioni incominciano alle ore 17.

Le borse estere

PARIGI, 4. — Rendita francese 3 per cento, perpetua, 63.75, francese 3.1/2 90.25; tunisina 330; spagnuola 88.25. — Cambio Italia da 87.50 a 89.50; chèque da 27.25 a 27.85.

LONDRA, 3. — Consolidati 58 5/8 — Prestito francese 81 3/4; egiziano 78 7/8; esterna 76 1/2; giapponese 68; Marconi 1 23/32. Versate 100.000; ritirate 23.000, argento fine 26 11/16, rame 86 3/4.

MADRID, 3. — Cambio su Parigi 89.90.

CRONACA GIUDIZIARIA
Tribunale di Udine

(UDIENZA DEL 4 GENNAIO).

Zanier Melania, è una donnina formosa e molto compiacente. Nello scorso mese di agosto si trovava a Gemona ove fu adochiata da un tale, ora morto, che volle tenerla per propria compagna di studi per due giorni. Pare che in seguito si sia accorto che gli mancavano 60 lire, e del furto rese responsabile la Melania, che venne anche arrestata.

Essa nega che trattavasi di un furto: dopo tutto per le sue prestazioni aveva diritto di essere ricompensata.

Il Tribunale però la condanna alla reclusione per mesi 11 e 20 giorni, pena che le viene condonata per 5 anni in applicazione dell'amnistia del 27 maggio 1915.

Furto con destrezza

D'Errico Giuseppe di Spinazzola, nella notte del 6 al 7 dicembre scorso, si trovava nell'atrio della stazione ferroviaria. Distesi a terra, appoggiati sui loro sacchi, vi erano parecchi operai, che aspettavano l'ora della partenza dei treni. Il D'Errico, data un'occhiata, s'avvicinò a un operaio, che gli sembrava addormentato e destramente, senza che alcuno se ne accorgesse, gli levò da una tasca interna il portafogli che conteneva 125 lire e poi procurò di sgattaiolare.

L'operaio certo Molinaro, svegliatosi si acorse subito di essere stato derubato e fece denuncia del furto patito al delegato di servizio alla stazione, dott. Ciampoli, il quale pose l'occhio sul d'Errico e lo fece arrestare. L'arrestato si mantenne negativo, fu perquisito ma nulla gli si rinvenne; qualche ora più tardi gli venne fatta una seconda perquisizione con i medesimi risultati, in una terza perquisizione fattagli nel susseguente mattino, l'arrestato spontaneamente si dichiarò autore del furto e restitui la somma rubata. Il suo arresto fu mantenuto e venne deferito all'autorità giudiziaria. Il D'Errico è una vecchia conoscenza delle patrie galere avendo già subito numerose condanne.

Alla pubblica udienza conferma il furto e nulla altro vi aggiunge.

Il Tribunale lo condanna a otto mesi di reclusione.

RECENTISSIME

(Servizio particolare telegrafico e telefonico notturno)

La risposta del Re ai reggenti di San Marino

SAN MARINO, 4. — I reggenti della repubblica di San Marino hanno ricevuto il seguente telegramma dal Re d'Italia, in risposta al dispaccio da essi inviato a S. M. in occasione del Capo d'anno:

«Capitani Reggenti. — *Ho molto gradito gli auguri che la Repubblica, unendosi alla Gran Madre, ha voluto inviarmi nel volgere dell'anno. Sommamente caro mi è giunto il voto espresso per le animose truppe, che, fedeli al dovere, preparano fra dure fatiche le vittoriose fortune della patria nostra. Con questi sentimenti cordialmente ringrazio e tanti auguri formo per la prosperità della Repubblica e per le loro persone.*

VITTORIO EMANUELE ».

I quattro consoli arrestati a Salonicco vennero inviati a Marsiglia
L'arresto d'un agente bulgaro a Parigi

PARIGI, 4. — (Ufficiale) *I consoli nemici arrestati a Salonicco furono inviati a Marsiglia.*

Da qui saranno, dopo il loro arrivo, condotti alla frontiera svizzera.

In risposta alla misura arbitraria, contraria al diritto internazionale, presa dalla Bulgaria contro il vice-console di Francia, incaricato di custodire gli archivi della Legazione francese a Sofia, il governo francese fece procedere stamane all'arresto del cancelliere bulgaro incaricato di custodire gli archivi della Legazione della Bulgaria a Parigi. Questo agente diplomatico essendo ammalato, fu autorizzato a rimanere nel suo appartamento, sorvegliato a vista. (Stef.)

Nave greca catturata a Gibilterra con passeggeri bulgari e austriaci

MADRID, 4. — I giornali ricevono da Algeciras:

«*La squadra inglese arrestò nello Stretto di Gibilterra un battello greco avente a bordo circa venticinque passeggeri bulgari ed austriaci, che furono internati nel campo di concentrazione di Gibilterra* ».

SULLA FRONTE OCCIDENTALE
Duelli di artiglieria in Champagne e nei Vosgi

PARIGI, 4. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

«*In Belgio la nostra artiglieria ha continuato a mostrarsi attiva: le sue batterie, di concerto con quelle belghe, hanno eseguito contro una batteria nemica, individuata ad est di Saint Georges, un tiro che è sembrato efficace.*

«*Ad est di Boesinghe e nella regione di Steenstraete abbiamo cannoneggiato con successo le organizzazioni nemiche.*

«*A sud della Somme vi è stato un bombardamento contro le trincee tedesche della prima linea. Presso Dompierre un convoglio di rifornimento fu preso sotto il nostro fuoco nella regione di Hallu a sud di Chaulnes e fu disperso.*

«*In Champagne vi è stato un nuovo attacco a colpi di granate diretto contro le nostre posizioni ad ovest di Tahure, ma esso è fallito.*

«*Nei Vosgi duello di artiglieria abbastanza intenso nel settore di Hirzstein* ». (Stef.)

PARIGI, 4. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

«*Nessun avvenimento importante da segnalare durante la notte. Nella serata di ieri la nostra artiglieria ha demolito, all'estremità di Andechy, una casa ove erano piazzate delle mitragliatrici* ». (Stef.)

Vivace azione d'artiglieria sulla fronte belga

LE HAVRE, 4. — Un comunicato dello Stato maggiore dell'esercito belga dice:

«*Nella notte scorsa si svolsero contro l'Yser violente azioni dell'artiglieria nemica, che cannoneggiò diverse posizioni dietro le nostre linee e tentò senza successo di controbattere le nostre batterie che avevano preso sotto il loro fuoco accantonamenti nemici e squadre di lavoratori* ». (Stef.)

Il comunicato inglese

LONDRA, 4. — Il comunicato ufficiale dice:

«*Nella parte sud della nostra fronte un piccolo distaccamento fece un attacco riuscito a colpi di granate. Cannoneggiamento efficacissimo su parecchi punti della fronte tedesca. L'artiglieria tedesca si mostrò attiva a nord-est di Loos e ad est di Yprès* ».

Il bollettino tedesco

BASILEA, 4. — Si ha da Berlino: Il comunicato ufficiale dice:

«*Su tutti i teatri della guerra nessun avvenimento importante* ». (Stef.)

Manifestini pacifisti vietati

ROMA, 4. — Era stata fatta un po' dovunque, a Roma ed in Italia, larga distribuzione di manifestini da apporsi nei negozi, recanti una simbolica figura della pace e nei quali erano riprodotte alcune frasi contenute nell'allocuzione pronunciata dal Pontefice nell'ultimo Concistoro. Una tale propaganda non appariva precisamente intonata alle idealità della nostra geurra nazionale, ed è stato perciò disposto che di tali manifestini fosse vietata l'affissione anche nell'interno dei negozi e degli esercizi pubblici.

17 milioni e mezzo di aumento nelle entrate del Ministero delle poste e teleg.

ROMA, 4. — Il Ministero delle Poste e dei Telegrafi comunica:

Sono arrivate da tutte le direzioni le cifre delle entrate postali, telegrafiche e telefoniche del mese di dicembre 1915. Cumulando le entrate di tutto il primo semestre dell' esercizio 1915-16 si ha un totale di 101.855.013. Nel rispettivo semestre dell'esercizio 1914-1915 le entrate furono di lire 82.294.035. Vi è dunque in un solo semestre un aumento di 17.560.978 lire. (Stefani)

I nuovi cavalieri del lavoro

ROMA, 4. — Con ogni probabilità giovedì prossimo il ministro di Agricoltura, on. Cavasola, sottoporrà alla firma luogotenenziale l'elenco definitivo dei nuovi cavalieri del lavoro le cui proposte ha esaminato ed accettato in questi giorni.

Il cambio

ROMA, 4. — Il cambio per domani è di 122.49.

Mercati di ieri

PIAZZA XX SETTEMBRE (Ettol.)

Granoturco bianco da L. 24 a 24.60 — Id. giallo da 22.50 a 27 — Cinquantino da 23 a 23.50 — Fagioli (quintale) da 40 a 60.

PIAZZA VENERIO (Quintale)

Pomi da L. 32 a 60 — Castagne da 33 a 35 — Noci L. 100 — Patate da L. 15 a 16 — Carote a 35.

Orario ferroviario

PARTENZE DA UDINE PER:

Cormons: ore 9 — 12.10 — 18.20.
Venezia: D. 6.55 — D. 11.5 — A. 13.5 — D. 15.5 — A. 17 — D. 18.30.
Pontebba: M. 6 — A 12.35 — A. 18.30
Cividale: M. 9 — M. 12.30 — M. 18.30
San Giorgio di Nogaro - Venezia: M. 7.25 — M. 15.25.
San Daniele (Stazione Porta Gemona) 8.35 — 11.40 — 15.20 — 18.35.

ARRIVI A UDINE DA:

Cormons: M. 6.41 — D. 11 — O. 18.20
Venezia: A. 8.46 — A. 10.35 — D. 11.40 — D. 17.35 — 20.18 — A. 23.7.
Pontebba: A. 6.40 — A. 10.26 — A. 18.
Cividale: M. 6.30 - M. 10.30 - M. 17.30
Da San Giorgio Nogaro - Venezia: M. 11.20 — M. 20.30.

SAN GIORGIO DI NOGARO - CERVIGNANO - BELVEDERE

Partenze da San Giorgio: M. 10.5 — M. 14.5 — M. 19.5.
Arrivi da Belvedere: M. 8.55 — M. 13.55 — M. 16.15

Dottor ISIDORO FURLANI, Direttore.
Giovanni Minighini gerente respon.
Stabilimento Tipografico Friulano

Ieri alle ore 16 spirò serenamente il

Rag. CAMILLO ANDREOLI
Ispettore della R. Dogana
Capitano della Milizia Territoriale

La moglie, le sorelle, i parenti tutti affranti dal dolore, partecipano l'irreparabile perdita.

I funerali seguiranno mercoledì 5 corr., alle ore 15.30 partendo da via Ippolito Nievo, N. 2.

La presente serve di partecipazione personale.

La moglie, i figli, la sorella, i generi ed i parenti tutti dell'amatissimo

Ernesto Bert

ringraziano vivamente le Autorità civili, le Rappresentanze delle Istituzioni ed Opere Pie locali, e quanti vollero con la loro presenza, o con calde parole, o con le varie offerte, o con altre manifestazioni, rendere solenni le estreme onoranze rese al caro Estinto.

Un ringraziamento ai sanitari che cercarono di strappare alla morte l'indimenticabile congiunto ed in specialmodo al cav. dott. Ascanio Tami, il quale, durante la lunga malattia, ebbe per Lui tante e premurose cure.

Palmanova, 3 gennaio 1916.

STABILIMENTO TIPOGRAFICO FRIULANO - Udine

Via di Prampero, 7 — TIPOGRAFIA DEL "GIORNALE DI UDINE" — Via di Prampero, 7

STAMPATI PER AMMINISTRAZIONI MILITARI

Cartoline Postali in Franchigia

Opere - Giornali - Lavori commerciali in genere - Stampati per amministrazioni - Avvisi - Rilievi

Un assortimento completo di caratteri e fregi modernissimi, un macchinario dei più perfetti e celeri consentono un' esecuzione accurata e sollecita di qualsiasi lavoro tipografico ed a PREZZI DI TUTTA CONVENIENZA.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio Centrale d'Annunzi A. MANZONI e C.

UDINE Via della Posta 7. — ALESSANDRIA, Corso Roma 51 — BERGAMO, Viale Stazione 20 — BIELLA, Via Ospedale 10 — BRESCIA, Via Trieste (Palazzo Credito Agrario) — CREMONA, Via Guerrieri — FIRENZE, Piazza S. M. Novella, 10 — GENOVA, Piazza Fontane Marose — LIVORNO, Via Vittorio Emanuele 64 — MILANO, Via S. Paolo 11 — MODENA, Via Scarpa 2 e 4 — PADOVA, Corso del Popolo 2 — PISA, Lungarno Gambacorti 7 — ROMA, Via di Pietra 91 — VERONA Via Vallerie Gatulle 8 — PARIGI, Rue Perdonet 14 — FRANCOFORTE — LONDRA — BERLINO — VIENNA — ZURIGO

IV pagina divisa ... L. 0.60, ... L. 1.50 la linea ... per ogni linea

---

SOLO L' **ISCHIROGENO**

RIGENERATORE DELLE FORZE — FOSFORO-FERRO-CALCE-CHININA-COCA-STRICNINA

HA OTTENUTO LA PIÙ ALTA ONORIFICENZA GRAND PRIX ALL' ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI TORINO 1911.

ISCHIROGENO — PRIMO RICOSTITUENTE — DI FAMA MONDIALE — GRAND PRIX — ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE TORINO 1911

DI FAMA MONDIALE * DI USO UNIVERSALE

IL SOLO INSCRITTO NELLA PRIMA EDIZIONE DELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

IL PRIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO

NELLA SPOSSATEZZA, COMUNQUE PRODOTTA, RIDONA LE FORZE

GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Impotenza - Rachidite - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e infettive.

Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. 12 - Una bottiglia monstre, per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretto all'Inventore Cav. ONORATO BATTISTA FARMACIA INGLESE DEL CERVO - NAPOLI Corso Umberto I. N. 119, palazzo proprio. Indirizzo telegrammi: ISCHIROGENO - NAPOLI. - Importante Opuscolo sull' ISCHIROGENO - ANTILEPSI - GLICEROTERPINA-IPNOTINA si spedisce gratis dietro carta da visita, colla scritta - Opuscolo generale.

Vendesi in tutto il mondo - Chiedarlo nelle buone farmacie - Esigere la marca di fabbrica, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartonaggio che protegge la bottiglia, a salvaguardia del pubblico contro le sostituzioni e le falsificazioni.

Ampeloterapia

e l'uso del succo d'uva concentrato

L'uva è il migliore ed il più utile dei frutti.

Essa costituisce un' importante alimento riparatore ed un ricostituente generale dell' organismo. Furono sempre riconosciute le sue proprietà igienico-medicamentose ed all'estero specialmente si è visto sorgere un nuovo ramo di terapeutica, LA CURA DELL'UVA OD AMPELOTERAPIA, della quale scientificamente si occupa una numerosa schiera di celebrità sanitarie. In Italia, così largamente favorita dalla natura, ancora pochissimo si approfitta di tali grandi benefici.

L'uva per il suo contenuto di FOSFATI, FERRO MANGANESE è tonica ricostituente, per la sua ricchezza di SALI ALCALINI è superiore allemigliori acque minerali, per la grande quantità di ZUCCHERI PRINCIPII AZOTATI è eminentemente nutriente ed eccitante nel ricambio organico.

Viene raccomandato di rifiutare le bucce ed i semi perchè assolutamente indigesti e dannosi ai visceri addominali più deboli, i quali sono i più bisognosi della cura d'uva.

Disgraziatamente questo prezioso frutto non si può godere che in un periodo di tempo troppo breve, e la sua conservazione è limitata a qualche varietà, pure per poco tempo.

A sostituire l'uva come cura venne introdotto il succo o moto dell'uva concentrato e conservato. Infatti è il mosto dell'uva che contiene tutti gli elementi sunnominati.

Il nostro prodotto è IL SUCCO RIDOTTO IN PICCOLO VOLUME per evaporazione della sola parte acquosa che si presenta come un sciroppo con tutte le caratteristiche e le virtù della materia prima da cui deriva. Così è permesso di fare la cura dell'uva in tutte le epoche dell'anno, in tutti i luoghi, alle persone d'ogni età e d'ogni condizione.

Si usa prenderlo allungato con acqua, acque minerali e di seltz, a tutte le ore, perchè riesce una gradevole bevanda igienica e dissettante. LA SUA NATURALE GENUINITA' impone a sostituirsi ai comuni sciroppi e liquori artificiali, perchè non contiene alcool, essenze, colori, nè altre materie sempre nocive.

Non solamente è utilissimo l'abituale uso di questo sciroppo, nelle persone SANE, specialmente se costrette a vita troppo sedentaria o ad eccessivo lavoro, ma anche ai BAMBINI e GIOVANETTI nel periodo del loro sviluppo, ed alle persone tutte gravate di malanni, che tormentano l'umanità odierna.

Viene raccomandato il succo concentrato dell'uva ed usato con vantaggio grande: nell'anemia, cloresi, artritismo, gotta, obesità, esaurimento organico per diverse cause, nevrastenia: nella malattie del tubo gastro enterico, come catarro gastrico intestinale, atonia, emoroidi; nello malattie del fegato e dell'apparato renale ecc.

Completa in modo veramente efficace la cura delle acque minerali, dei bagni, della pista lattea.

La Ditta A. MANZONI e C.

CHIMICI FARMACISTI — MILANO Via, San Paolo, 11

FARMACIA MALDIFASSI (Palazzo della Borsa - Cordusio)

nell'intento di offrire al pubblico un prodotto genuino e ben preparato, ha messo in commercio un SUCCO d'UVA, che ha denominato, con regolare brevetto

"STAFOLINA"

Detta preparazione si vende in flaconi da 500 grammi circa al PREZZO di L. 2.25 franco Milano — Franco per posta L. 0,90 in più. — Pacco di 3 Kg. contenente 2 flaconi L. 1. per pacco, in più

CHI

senza far conoscere al pubblico il proprio nome

desidera

far compere, vendite, affittanze, ecc., far ricerca di rappresentanti, di personale ecc. ecc. ed a tale scopo vuol servirsi dell'annunzio ricorra alla Ditta

A. MANZONI & C.

Ufficio di pubblicità

La stessa s'incarica di ricevere le offerte e di consegnarle chiuse all'inserzionista, mantenendo il massimo serbo.

USATE L'acqua Chinina MANZONI Milano

Bicchieri di legno quassio per corroborare lo stomaco ed eccitare l'appetito. — L. 1.50 cadauno, franco per tutto il Regno L. 1.60. — Vendita all'ingrosso ed al minuto alla Ditta A. MANZONI e C. Milano, S. Paolo 11.

La Reclame è l'anima del commercio

ESTRATTO di KEFIR

Prodotto brevettato della Premiata Latteria di Borgosatollo (Brescia)

AGGIUNTO AL LATTE:

E' utilissimo per bambini lattanti nutriti artificialmente

E' indispensabile per tutti coloro che digeriscono difficilmente il latte.

PRESO IN POLVERE:

E' efficacissimo nelle digestioni difficili e nelle malattie dello stomaco e degli intestini. — Vince le diarree più ostinate.

L'ESTRATTO DI KEFIR è il più economico e diffuso dei digestivi

Esclusiva Ditta concessionaria per la vendita la A. MANZONI e C. - Chimici farmacisti

MILANO — ROMA — GENOVA

L. 1.50 la scatola di 50 gr. — Franco di posta L. 2.—

Istruzioni a richiesta — Si vende anche presso le principali Farmacie